

GLI ANNI DI GUERRA DI VLADAN DESNICA (1938-1949)

DRAGO ROKSANDIĆ
Università di Zagabria

CDU 940.53:929VladanDesnica“1938/1949“
Saggio scientifico originale
Dicembre 2013

Riassunto: Grazie alla fiducia degli eredi dello scrittore Vladan Desnica, l'autore ha ricostruito un periodo della sua vita del quale esistono, in proporzione, pochi documenti. L'opera di Vladan Desnica è una continua variazione letteraria sui temi della violenza e della guerra. Avendo presente il fatto che Desnica è stato regolarmente percepito come uno “scrittore postbellico” in età matura, le sue riflessioni letterarie sollevano il quesito sulla sua biografia durante la guerra. Lo scopo di quest'articolo non è, tuttavia, di suggerire una “chiave biografica” di approccio alla sua opera letteraria. Al contrario, il fine è di ricostruire la sua biografia prima, durante e dopo la guerra, basandosi sulle situazioni e sugli ambiti socio-culturali e socio-politici esistenti dal 1938 al 1949.

Abstract: The war years of Vladan Desnica (1938-1949) - Thanks to the confidence of the inheritors of the writer Vladan Desnica, the author has been able to reconstruct a period of his life about which there are few documents. The work of Vladan Desnica is a continuous literary variation on the themes of violence and war. Keeping in mind the fact that Desnica was regularly perceived as a “post-war” writer in his mature years, his literary reflections raise the question of his biography during the war. However, the purpose of this article is not to suggest a “biography key” to the approach of his literary work. On the contrary, the aim is to reconstruct his biography before, during and after the war, based on the situations and social, cultural and political spheres existing from 1938 to 1949.

Parole chiave / *Keywords:* Vladan Desnica, 1938-1949, letterato, violenza, guerra, biografia intellettuale, letteratura e cultura del ricordo / *Vladan Desnica, 1938-1949, scholar, violence, war, intellectual biography, literature and culture of memories*

Riguardo ad alcuni scrittori si discute continuamente su alcuni dettagli della loro biografia, ci si chiede a quale corrente, scuola, indirizzo erano appartenuti, quale visione avevano sui vari problemi della loro epoca e quale atteggiamento avevano assunto, eccetera, ecc. Tutto questo può essere interessante e in un certo senso istruttivo. Però, quanto questo sia irrilevante nel giudicare il valore poetico della loro opera, lo dimostra il caso di Omero. Per lui, infatti, non è importante nemmeno se è realmente esistito. L'importante è che è stato un poeta. Un poeta cieco.¹

¹ Grozdana OLUJIĆ-LEŠIĆ, „Pesnik tuge i nade. Razgovor s Vladanom Desnicom” [Poeta di tristezza e speranza. Colloquio con Vladan Desnica], *Vladan Desnica*.

Ringraziamento. Non sarebbe stato possibile scrivere quest'articolo senza la fiducia e la collaborazione dei discendenti dello scrittore Vladan Desnica, le signore mr. sc. Olga Škarić, dott. sc. Jelena Ivičević-Desnica, dott. sc. Nataša Desnica-Žerjavić e il signor dott. sc. Uroš Desnica, che mi hanno permesso di usare le parti necessarie del lascito di Vladan Desnica, aiutandomi a ricostruire alcuni dettagli che ritenevo importanti. Gli sono sinceramente grato. Spero che questo contributo sia da stimolo alla proposta che nel 2017, anno in cui ricorre il cinquantenario della morte di Vladan Desnica, venga sistemato professionalmente in archivio il suo lascito personale, assicurando tutte le condizioni necessarie per l'uso pubblico. Sono riconoscente alla Biblioteca nazionale e universitaria, alla Biblioteca della Facoltà di filosofia dell'Università di Zagabria, all'Archivio di stato croato di Zagabria, all'Archivio di stato di Zara, alla Biblioteca scientifica di Zara e al Centro di ricerche storiche di Rovigno per l'aiuto professionale nelle ricerche.



Sorella e fratello, Nataša e Vladan Desnica a Spalato negli anni Trenta

Hotimično iskustvo: diskurzivna proza Vladana Desnice. Libro secondo [Vladan Desnica. Esperienza di proposito: la prosa discorsiva di Vladan Desnica] (in seguito: HI II), Zagabria 2006, p. 52-53.

Come ricercare?

Sapendo l'opinione che Vladan Desnica aveva sulle biografie come genere e sulla storia come disciplina, non è stato semplice scrivere questo studio biografico su di lui². Non di rado è stato anche angosciante scrivere di Desnica nell'arco temporale compreso tra i tardi anni Trenta e la fine dei Quaranta, essendo coscienti di quante siano le questioni ancora aperte e quanto poche siano le fonti attendibili disponibili³. Inoltre, con la necessità

² Della biografia di Desnica (nel senso storiografico del termine) ho iniziato a occuparmi nel 2005, partecipando ai lavori del convegno svoltosi in occasione del centenario della nascita dello scrittore presso la Società degli scrittori croati il 26 e 27 ottobre 2005 (vedi: „Književnik, književni opus i mogućnosti historiografskih interpretacija: pokušaj 'egohistorije' Vladana Desnice” [Il letterato, l'opus letterario e le possibilità d'interpretazione storiografica: tentativo di 'storia personale' di Vladan Desnica], *Književna republika* [Repubblica letteraria], 4/2006, n. 3-4, pp. 13-24, (con il contributo di Uroš DESNICA, „Tehnika pisanja Vladana Desnice po sjećanju sina dr. sc. Uroša Desnice” [La tecnica di scrittura di Vladan Desnica nei ricordi del figlio dott. sc. Uroš Desnica], pp. 23-24). Negli articoli „Vladan Desnica i 'Desničini susreti'” [Vladan Desnica e gli Incontri di Desnica], *Desničini susreti 2005.–2008*. Raccolta dei lavori, (red. Drago Roksandić e Ivana Cvijović Javorina), Zagabria 2010, pp. 255-282) e „...Pisac uvijek ima upravo onoliko slobodu stvaranja koliku sam sebi dozvoli...”. Civilna kultura Vladana Desnice poslije 1945. godine” [Lo scrittore ha proprio tanta libertà creativa quanta permette a se stesso. La cultura civile di Vladan Desnica dopo il 1945], *Desničini susreti 2010* Raccolta dei lavori, (red. Drago Roksandić e Ivana Cvijović Javorina), Zagabria 2011, pp. 18-30) ho discusso, tra l'altro, della sua cultura intellettuale al crocevia fra tradizione e modernità, come pure del suo modo di concepire l'impegno letterario. Allora però, non avevo avuto visione del materiale originale, cosicché in questa sede non vorrei ritornare su temi dei quali ho già scritto. Spero che gli aspetti innovativi emergeranno anche senza di questo. L'articolo di Ivana CVIJOVIĆ JAVORINA „Obiteljska sjećanja na ratne dane Vladana Desnice” [Ricordi famigliari sui giorni di guerra di Vladan Desnica], *Intelektualci i rat 1939.–1947. Zbornik radova s Desničinih susreta 2011*. [Gli intellettuali e la guerra 1939-1947. Raccolta di lavori del convegno Incontri di Desnica 2011], (red. Drago Roksandić e Ivana Cvijović Javorina), Zagabria 2012, pp. 255-266, è nato come un lavoro d'autore del progetto „Kultura svakodnevice u Kuli Stojana Jankovića u Ravnim kotarima: između sjećanja i očekivanja” [La cultura del quotidiano nella residenza Kula Stojan Janković nell'entroterra zaratino: tra ricordi e aspettative] (prof. dr. sc. Drago Roksandić, Tihana Rubić, Ivana Cvijović Javorina e Goran Šobot) ed è parte integrante dei lavori preliminari per questo articolo.

³ Desnica aveva pubblicamente dichiarato più volte: “Di solito, con grande soddisfazione e con un senso di sollievo, distruggo le note una volta che l'opera è finita”. (Jevto M. MILOVIĆ, „Razgovor s Vladanom Desnicom o umjetničkom stvaranju” [Colloquio con Vladan Desnica sulla creazione artistica], *HI II*, pp. 114-139. Ibidem pp. 114-115). Per lui era estremamente spregevole tutto quello che sentiva come un artefatto

di scrivere su di lui in base agli imperativi stabiliti dalle regole della storia contemporanea degli intellettuali⁴! Diventa una questione importante come trattare il caso di Vladan Desnica, cioè di uno scrittore che per principio limita le possibilità degli storici di considerare criticamente la sua opera. In questa sede è indispensabile ricordare una sua frase, citata spesso:

Le cose cominciano sempre allo stesso modo: alla persona sembra di avere qualcosa da comunicare che merita la fatica. Spesso assume l'intensità di un imperativo. Talvolta, l'aspetto di un dovere etico. Svelare e formulare alcune verità sull'uomo e riguardo a lui e con ciò, in ultima analisi, aggiungere qualcosa di proprio all'eterno

da grafomane: "...molti dei suoi scarabocchi (di Stendhal – N.d.A.) nei quali consegna alle future generazioni le più grandi futilità della sua vita intima, ma anche della sua vita esteriore, sono assolutamente insignificanti e veramente noiose, proprio "*plates et sottés*", ispirate dall'illimitato attribuirsi importanza e facilitate dalla grande attitudine di Stendhal alla scrittura, che quasi sconfinava nella grafomania, ...La banalità è la morte dell'arte. C'è solo qualcosa di peggio: l'originalità ricercata". (Vladan DESNICA, „Zapisi o umjetnosti (Iskustva i refleksije)” [Scritti sull'arte (Esperienze e riflessioni)], *Vladan Desnica. Hotimično iskustvo: diskurzivna proza Vladana Desnice. Libro primo* (in seguito: *HI I*), Zagabria 2005, p. 68. Parlando di biografia, Desnica è da solo la causa del fatto che non scema l'interesse per la sua opera, né per lui come intellettuale. Del resto, lui stesso aveva dichiarato, rispondendo a una domanda diretta di Vlatko Pavletić in riguardo: “ Che cosa ritenete sia più importante e più valido in uno scrittore? *Quello di cui da noi si parla appena in ultima battuta, o per niente, che ogni lettore medio, se non ha guastato i suoi sensi con l'arte scadente e menzognera, avverte subito e con immediatezza quando incontra un'autentica opera artistica. Quella piccola cosa che si chiama semplicemente personalità artistica. (...) Nella cui irripetibilità e inaccettabilità giace, allo stesso tempo, la novità e l'indipendenza – personale e individuale, l'unico tipo di novità che in campo artistico può avere significato e valore, l'unico uso in cui queste parole hanno il proprio senso. (...) In quale misura riesce, intimamente, profondamente e veramente a coinvolgerci, impressionare, eccitare, inquietare e includere nelle sue trame - queste sono le questioni essenziali e non il procedimento tecnico, il grado di “modernità” o l’“attualità” dei modi, dei mezzi e dei metodi con i quali lavora*”. (Vlatko PAVLETIĆ, „Svako djelo vrijedi tačno onoliko koliko poetskog sadrži u sebi” [Ogni opera vale esattamente quanto di poetico contiene in sé], *HIII*, pp. 58-74. Ibidem pp. 72-73).

⁴ All'elenco bibliografico degli articoli citati aggiungerei in quest'occasione: Michel TREBITSCH – Marie-Christine GRANJON (red.), *Pour une histoire comparee des intellectuels*, Bruxelles, 1998; Michel LEYMARIE – Jean-François SIRINELLI (red.), *L'histoire des intellectuels aujourd'hui*, Parigi, 2003. Vedi pure: Branimir JANKOVIĆ (a cura di), *Intelektualna historija, Dijalog s povodom 7* [Storia intellettuale, Dialogo motivato 7], Zagabria, 2013.

scopo che è l'umanizzazione dell'uomo: questo è il fine ultimo e il senso profondo di ogni attività letteraria. L'insostituibile valore della letteratura, che determina la sua funzione e la sua posizione nella sfera spirituale, consiste nello svelarci alcune verità sull'uomo che né la storia, né la sociologia, né la psicologia scientifica, né nessun'altra attività spirituale può offrirci⁵.



Copia della patente di guida di Vladan Desnica del 17 maggio 1941. Superò l'esame di guida il 18 marzo 1940. Si noti che il documento è stato rilasciato dalla Direzione per la sicurezza della Banovina di Croazia ai tempi in cui Spalato era sotto l'amministrazione delle forze d'occupazione italiane

Non è difficile fare un cenno con la mano, come per dire, lascia stare, cercando di convincere se stessi che Desnica era un crociano “incorreggibile” e che non è un problema il fatto che lo fosse nella sua epoca, bensì che l'autore di questo articolo non de/ricostruisce la posizione dello scrittore in modo consono alle tendenze teoriche correnti. D'altro canto, il parere dell'autore è che non ha senso riflettere su Vladan Desnica e il suo tempo

⁵ Živojin TODORVIĆ, „Tri pitanja Vladanu Desnici” [Tre domande a Vladan Desnica], *HI II*, p. 78-79.

diversamente che non all'interno dell'orizzonte delle sue opinioni⁶. Il rapporto tra etica ed estetica, nel modo in cui Desnica intendeva gli imperativi letterari per esempio, deve essere valutato nell'ambito delle sue categorie conoscitive, per comprendere criticamente qualcosa di sensato che lo riguarda. Soltanto questo modo di agire permette a uno storico un approccio sostenibile alla ricerca biografica su Vladan Desnica⁷.

Nel periodo tra il 1938, quando a Spalato, dove viveva, pubblicò la traduzione del *Breviario di estetica* di Benedetto Croce e il 1949, quando a Zagabria, dove si era trasferito nel 1945, smise di propria volontà di lavorare al Ministero delle finanze della Repubblica Popolare di Croazia, diventando

⁶ La differenza essenziale tra la critica crociana e l'analisi del più tardo strutturalismo è facilmente riconoscibile a ogni teorico: secondo Croce di arte si può parlare soltanto in modo "artistico", mentre la scienza sull'arte, come pure la filosofia, richiedono l'uso di un metalinguaggio scientifico o filosofico. (Milivoj SOLAR, „Pogovor. Pripada li Croce samo povijesti estetike?“ [Epilogo. Croce appartiene soltanto alla storia dell'estetica?], in: Benedetto CROCE, *Književna kritika kao filozofija* [La critica letteraria come filosofia], (scelta e traduzione di Vladan Desnica), Zagabria, 2004, p. 286.) Solar riafferma Croce come teorico del gusto oggi: "La sua difesa dell'autonomia dell'arte dipende essenzialmente dal presupposto sui giudizi estetici che non si possono provare, ma che sono generalmente validi, perché, in linea di massima e talvolta anche più di quanto ci si aspetta, esiste la concordanza di giudizio immediata e diretta su ciò che ci piace e su ciò che non ci piace. Già Kant aveva spiegato che questa opinione si può difendere soltanto se supponiamo che alla capacità creativa dell'artista, del genio che crea come la natura, corrisponde la capacità ricettiva di quelli che riconoscono l'opera del genio". (IDEM, *op.cit.*, p. 288). Un tale approccio indubbiamente facilitò anche l'accostamento alle concezioni estetiche di Desnica.

⁷ L'ironia è il denominatore comune per molte osservazioni di Desnica su temi storiografici. In ciò, la lama è più spesso rivolta verso gli storici che non verso i loro lavori: "Spesso e volentieri leggo la letteratura storica e soprattutto i documenti storici. Siccome non ho scritto lavori storici, non ho avuto neanche occasione di servirmi di tale materiale, escluso quel poco di materiale umano che si trova in ogni documento storico. Qualcosa di questo c'è, diciamo, in quello scherzoso capitolo, in quelle scherzose allusioni di *Villeggiatura d'inverno*, i nomi di quei modesti scienziati, di quegli storici di provincia, quel fra Filip Nelipić, e quel Strambacini, o come si chiamava, e quel Bogdani in *Villeggiatura d'inverno* e i titoli di quei loro lavori e dissertazioni. Ecco, questa è l'eco del mio occuparmi della storiografia locale" (J. M. MILOVIĆ, „Razgovor s Vladanom Desnicom o umjetničkom stvaranju“ [Colloquio con Vladan Desnica sulla creatività artistica], p. 123). Tuttavia, non si dovrebbe mai dimenticare che suo zio, Boško Desnica, che per Vladan Desnica, assieme al padre Uroš, era la persona al cui parere teneva maggiormente, si occupava più di ricerche storiche che non dello studio legale dei cui proventi viveva.

“libero artista” e consegnando contemporaneamente alle stampe *Villeggiatura d'inverno* [*Zimsko ljetovanje*], si sono alternati alcuni “Vladan Desnica”, da lui stesso, probabilmente, desiderati e indesiderati. La Seconda guerra mondiale è stata il “catalizzatore” dello sdoppiamento situazionale, della triplicazione delle manifestazioni esteriori della sua personalità, benché ciò non fosse legato soltanto alla guerra. Era obbligato a scendere a compromessi con se stesso, per poter perseverare in tutto quello che lo rendeva creativo. Non si trattava di debolezza del suo “carattere, anzi, proprio al contrario, di forza, ma anche di sfide esistenziali per le quali, a seconda delle situazioni, non poteva esistere una risposta univoca. Detto questo, ogni tentativo di periodizzazione biografica dei “giorni di guerra” di Desnica è in partenza dubbio.

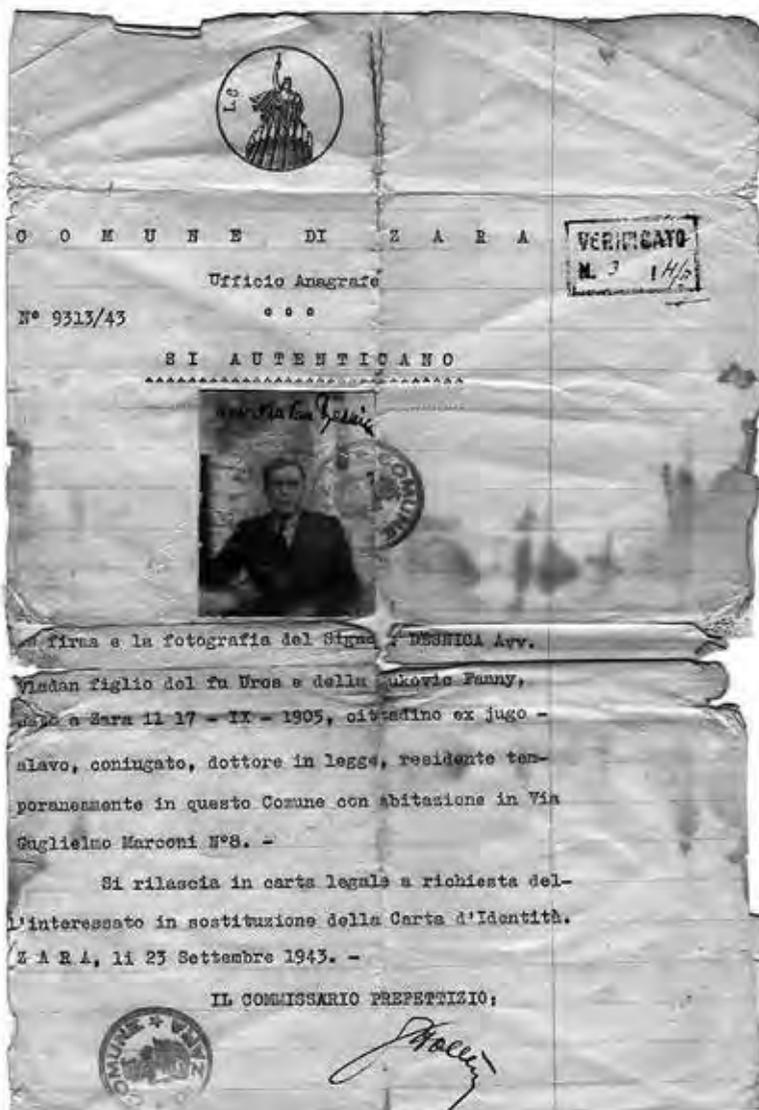


Vladan Desnica e Ksenija Desnica, nata Carić, nel loro quartiere spalatino in Tomića Stine 1 dopo il matrimonio

L'epoca dell'(auto)indagine

Indubbiamente la rende dubbia l'intuizione artistica di Desnica, ma anche la sua prassi artistica, che pure sfugge a qualsiasi periodizzazione. Era irritato dal fatto che *Villeggiatura d'inverno* venisse considerata come la

sua prima opera. Giacché aveva conseguito l'irrefutabile status di letterato – mentre già presentiva che in futuro sarebbe potuto diventare oggetto di riesame critico, senza avere la possibilità di polemizzare con i critici – di propria volontà rendeva prive di significato le cronologie lineari di approccio alla sua creatività:



Il Comune di Zara attesta il 23 settembre 1943 che Vladan Desnica, *ex cittadino jugoslavo, coniugato, dottore in legge, è residente temporaneamente in questo Comune con abitazione in Via Guglielmo Marconi 8*. Il documento gli fu rilasciato *in sostituzione della Carta d'Identità*

(...) Ogni opera, almeno in base alla mia esperienza, ha un processo di genesi molto lungo, quindi è difficile stabilire quando è stata effettivamente creata. Inoltre, la critica, di solito, segue l'ordine di pubblicazione dei libri e da ciò trae queste o quelle conclusioni. Tale classificazione però, non segue sempre l'ordine di nascita dei singoli lavori, anzi, talvolta l'ordine è proprio l'inverso. ..., alcuni dei miei racconti degli ambienti cittadini, intellettuali, che la critica ritiene tra le realizzazioni più mature e più pregnanti, come ad esempio "La visita" e "Florijanović", provengono dalla mia prima raccolta risalente all'anteguerra, che poi durante la guerra è andata persa e si è salvata casualmente, in copia, presso gli amici: sono state scritte tra il 1934-1936. (...)... quando la critica, in base alla successione di pubblicazione, trae delle conclusioni e trova alcune linee di sviluppo, dal maggior regionalismo al maggior umanismo in genere, oppure dalle tematiche contadine e piccolo urbane a quelle cittadine e intellettuali, oppure da quella "più realistica" a quella "meno realistica" e "più moderna", lo fa in maniera del tutto rischiosa, arbitraria, con il pericolo di trarre conclusioni errate.

Mi viene da sorridere quando ricordo che i miei racconti della perduta raccolta d'anteguerra erano, quasi a un tratto, del tutto intellettualizzati, cosmopoliti e perfino "astratti", mentre le persone e gli avvenimenti narrati non avevano alcun carattere locale né alcun legame non solo con il nostro, ma solitamente con nessun altro ambiente specifico. Erano, non solo per soggetto ma anche per trattamento, di gran lunga "più moderni" di quelli che ho scritto più tardi. (...)... ho ancora in lavorazione una notevole quantità di materiale che sarà pubblicata appena tra qualche anno, ma che è stata pensata e alla quale ho iniziato a lavorare ancor prima della guerra. Questi saranno, allo stesso tempo, i miei lavori più vecchi e più nuovi (...)»⁸.

Questo lungo citato è fondamentale per l'approccio a Vladan Desnica letterato o a Vladan Desnica intellettuale nel periodo in questione. Desnica, sin dalla prima giovinezza, "intuitivamente" percepiva se stesso come artista, sentiva che aveva qualcosa da "dire" agli "altri", pur sapendo allo stesso tempo – a giudicare dalle sue "confessioni" pubbliche e mediatiche – che tra l'uomo che scrive e lo scrittore esiste spesso un abisso invalicabile e che la maggior incognita è l'uomo che vorrebbe diventare artista per se stesso.

⁸ „Kako nastaje književno djelo. Razgovor na Književnom petku 4. XI 1955.” [Come nasce l'opera letteraria. Discorso al Venerdì letterario 4 XI 1955], *HI II*, p. 155-156.

La dichiarazione del 1966, data al giornalista di *Politika* Stevo Ostojić, cioè al giornalista di un quotidiano nel quale Desnica avrebbe voluto avere, a suo tempo, il suo debutto letterario, è quasi una confessione, suggestiva per la sua naturalezza:

Scribacchio, per così dire, da quando ho coscienza di me stesso, ma ho cominciato a pubblicare molto tardi. Questo è dovuto a due motivi. Il primo è dovuto a una caratteristica o qualità secondaria, “accessoria”, alla quale sono debitore e per la quale sono profondamente riconoscente agli dei: da sempre, ancora come principiante, avevo un quadro molto chiaro di quello che volevo ottenere, come una specie di schema primigenio che vaga tra le nuvole e che devo far scendere e fissare sulla carta, come un modello di un’opera futura già finita – e la chiara sensazione se ero riuscito a farlo o no. Siccome per molto tempo non ci riuscivo, o ci riuscivo solo in parte e solo in alcuni punti, non pubblicavo niente. (...). L’altro motivo per la tarda pubblicazione dei miei lavori è qualcosa che era sempre presente in me – e lo è tuttora – cioè lo scarsamente sviluppato “prurito per la pubblicazione”, del quale in modo così convincente e plastico parla Dositej. ... Per questo mi è difficile dire quale sia il mio primo lavoro, perché fino a che non pubblichiamo, continuiamo a girare in un circolo – un circolo vizioso – delle opere incomplete, ritornando periodicamente su alcune di loro, cosicché tutte diventano coetanee ed è difficile stabilire l’ordine temporale della loro genesi. (...) Se cerco però, di stabilire qual è il mio primo lavoro scritto con l’intenzione di farlo pubblicare, questo è in un certo modo in relazione proprio con il giornale “Politika”. Per molto tempo ho faticato su una novella di cinque-sei cartelle che avevo destinato all’inserito “Priča Politike” all’interno del quotidiano. Il titolo era “Il riposo meritato”. Il tema era del tutto valido per un buon racconto, ma mi è venuta fuori una storia un po’ maldestra, anche se molto vivace. Ho riscritto innumerevoli varianti e dopo ogni nuova stesura emergeva sempre più la maestria di scrittore, la storia era sempre più raffinata – e più morta. Alla fine è venuta fuori una perfezione raffinata e cartacea. Non l’ho mai pubblicata (...). Poi, è venuta la guerra e anche questo racconto, come molte altre scartoffie, e libri di novelle, e libretti di versi, già pronti per la stampa, sono andati irrimediabilmente perduti. Posso

dire però, che almeno la metà del mestiere, almeno la metà di quello che so, l'ho imparato su questa novella⁹.



L'Avvocatura (italiana) dello Stato a Spalato attesta il 20 settembre 1941 che Vladan Desnica è impiegato in questo ufficio in funzione di aggiunto

Quando si esaminano i progetti editoriali di Desnica alla vigilia della Seconda guerra mondiale, rimane irrisolta la questione su quanto e dove intendesse pubblicare. I particolari delle trattative con l'editore belgradese Geca Kon, uno dei più prestigiosi nel Regno di Jugoslavia, non sono ancora noti. Sono conservate alcune fonti che contengono notizie bibliografiche sulla creatività di Desnica fino alla Seconda guerra mondiale. Il più ricco di contenuti è il documento con il quale Vladan Desnica aveva notificato, nel 1949, i suoi lavori letterari realizzati fino allora all'Istituto belgradese per i diritti d'autore¹⁰. Per primo è citato il "libro di poesie" *Viaggio del sole*

⁹ Stevo OSTOJIC, „Prvu novelu namenio sam 'Politici' [Ho destinato la prima novella a *Politika*], *HI II*, p.105-106.

¹⁰ “NOTIFICA DELLE OPERE (...) Dichiaro che in base al regolamento dell'UJMA ho consegnato soltanto ed esclusivamente tutte le mie opere riportate in seguito all'agenzia dell'UJMA. Zagabria, 1.VIII 1949. Per la veridicità, garantisco: Vladan Desnica”. Il formulario in cirillico riporta il timbro dell'Istituto per i diritti d'autore. È stato compilato

[*Putovanja sunca*] con la specifica dei suoi “capitoli”: I *Estatei appassionante* [*Strasna ljeta*], II *Intermezzo* e III *Terre e città* [*Zemlje i gradovi*], con la nota “non è stato pubblicato integralmente”. Secondo è il “libretto d’opera” *La misera Mara (canzone di Adele)* [*Bijedna Mara (Adelova pjesma)*] del compositore Ivo Parać, con la nota “inedito”. Per terzo è citato il secondo libro di poesie *Festa nei campi*, [*Svetkovina u poljima*] pure con la nota “inedito”. Seguono poi, l’uno dietro l’altro, il *Libro di racconti* [*Knjiga pripovijedaka*] e il *Libro di saggi* [*Knjiga eseja*], con la spiegazione “perduti durante la guerra”. Sono infine riportati i lavori noti di Desnica, pubblicati fino al 1941. Tutti questi titoli erano evidentemente destinati alla pubblicazione! Perché non erano stati pubblicati? Non dovrebbero esserci dubbi sul fatto che la guerra abbia rallentato l’attività letteraria di Desnica e che lo stesso scrittore, per quanto rilevasse la propria continuità letteraria, abbia cambiato l’ordine delle priorità creative non appena ha avuto nuovamente la possibilità di tornare a scrivere, nella primavera del 1945. La miglior prova di ciò è *Villeggiatura d’inverno*. Desnica però, con quest’opera non ha solo cambiato la “lista” delle sue priorità letterarie d’anteguerra, ma ha scritto, in effetti, un lavoro d’impegno intellettuale, un aspetto che non andrebbe trascurato se si compara lo scrittore nell’anteguerra con quello nel dopoguerra¹¹.

Questo non è un tentativo di privare di senso la “cultura del ricordo” di Desnica sulla sua produzione letteraria d’anteguerra. Al contrario, la “cultura del ricordo” è una chiave preziosa per approcciare il suo opus complessivo. L’opposto però, di ogni “cultura del ricordo” è la “cultura dell’oblio”. Ancora qualcosa avrebbe potuto influenzare la decisione dello scrittore di ritirare alcuni manoscritti predisposti per la pubblicazione. Aspettava che Božidar Kovačević, uno dei critici letterari più influenti a Belgrado, giudicasse le sue poesie, raccomandandone eventualmente la pubblicazione. La risposta di Kovačević fu negativa e la lettera dell’8 febbraio 1941 è una delle poche di quel periodo che Desnica, nonostante tutto, abbia conservato¹²!

in caratteri latini con la calligrafia di Desnica (Lascito personale di Vladan Desnica, Zagabria, in seguito: LPVD, Zagabria).

¹¹ Il citato documento è l’unico di natura bibliografica che ho visto e che contiene i dati sulle opere inedite.

¹² “FOGLIO LETTERARIO SERBO

Belgrado, Piazza del re 5/IV

Telefono 21-626



Zara nel 1941. Arrivato a Zara da Spalato assieme a Vladimir Rismondo, Desnica visse per un certo periodo nell'albergo "Bristol" in Riva Nuova, che allora era stata rinominata Riva Vittorio Emanuele III, no 5/II (*Dalmazia, Guida d'Italia della Consociazione Turistica Italiana*, Milano, Gennaio 1942)

Conto corrente presso Cassa di risparmio postale n. 53120

8 febbraio 1941

Spettabile signore,

alla Sua lettera, che ho avuto il piacere di leggere, Le rispondo che sono pronto a prendere in visione i Suoi lavori. Sommerso da manoscritti, La prego di mandarmi come inizio le sue critiche o testi che riguardano la Dalmazia settentrionale.

Non posso inserire la Sua poesia. È corretta, ma non si distingue dall'odierna poesia. Forse, in seguito, qualcun'altra sarà più interessante.

La prego di ricevere i miei amichevoli saluti.

Božidar Kovačević" (LPVD, Zagabria)

Le primavere di Ivan Galeb [*Proljeća Ivana Galeba*] è l'opera che lo stesso Vladan Desnica riteneva il suo lavoro artistico più maturo. Il primo canovaccio del romanzo risale pure agli anni Trenta¹³. Alle *Primavere* lavorò per una ventina d'anni, solo in apparenza con cesure, perché in lui il rapporto tra l'annotazione e la memorizzazione, cioè tra la riflessione e la scrittura definitiva era difficilmente distinguibile, come pure rimaneva sempre in sospeso la questione dell'effettivo "completamento" della sua opera¹⁴. L'ultima sua dichiarazione in merito risale al 1964 ed è la più preziosa notizia sul Desnica letterato alla fine degli anni Trenta:

Prima della Seconda guerra mondiale e prima di quelle mobilitazioni, quando hanno cominciato a chiamare alle armi. Penso che abbia cominciato a lavorarci intorno al 1936, mentre è stato pubblicato nel 1956-1957. Ci ho lavorato per buoni vent'anni. La guerra mi ha colto nella fase in cui il romanzo era un lungo racconto che conteneva soltanto l'infanzia; quei capitoli sull'infanzia erano, più o meno, finiti già prima della guerra. Non in questa forma. Poi ci sono ritornato una decina di volte per rifinirli¹⁵.

Parlando con Vlatko Pavletić nel 1958, aveva menzionato centinaia e migliaia di foglietti su *Galeb*, "con qualche frase, pensiero, espressione su ciascuno, ma alla fine, quando questi singoli pezzi sono stati messi

¹³ "Quando ha iniziato a lavorare al romanzo *Le primavere di Ivan Galeb* e come l'ha scritto? – Ho iniziato tanto tempo fa, nel 1936 (lo scrittore mostra gli schizzi conservati di quell'epoca). Ma alcune soluzioni e lo sviluppo di singoli temi e motivi li ho elaborati e rifatti per lungo tempo, in un lento processo di cristallizzazione. L'ho scritto come tutti i miei lavori (...)" (V. PAVLETIĆ, „Svako djelo vrijedi tačno onoliko koliko poetskog sadrži u sebi”, p. 60). Nota bene, tutti gli schizzi d'anteguerra evidentemente non erano scomparsi!

¹⁴ "L'ho rifinito e terminato all'inizio dello scorso anno. L'ho terminato quindi, dopo 20 anni". M. S., „U umjetničkom djelu najbitniji je poetski moment” [Nell'opera artistica il più importante è il momento poetico], *HI II*, p. 97-98.

¹⁵ J. M. MILOVIĆ, „Razgovor s Vladanom Desnicom o umjetničkom stvaranju”, p. 126. Nella stessa intervista, in un altro luogo, si è espresso similmente, menzionando però un periodo più lungo di gestazione del romanzo: "Ho lavorato lungamente alle *Primavere di Ivan Galeb*. Ho iniziato ancor prima della guerra, cosicché questo libro è stato scritto, potremmo dire anche pensato, per venticinque anni, tanto che non c'è luogo nel quale ho vissuto senza lavorarci sopra". (J. M. MILOVIĆ, „Razgovor s Vladanom Desnicom o umjetničkom stvaranju”, p. 122.)

assieme, combaciavano perfettamente e perfino s'includevano ritmicamente nell'insieme"¹⁶. Per "combaciare perfettamente" questi pensieri dovevano essere "memorizzati perfettamente". L'insolitamente aperto Desnica "svelò" il proprio "segreto" creativo a Pavletić: "*Ricordo ogni frase, quindi probabilmente potrei rinnovare nella memoria anche i singoli momenti nei quali le ho annotate. Fate una prova, aprite una pagina a caso...* Rimasi esterrefatto: ogni frase che leggevo, lo scrittore sapeva proseguirla a memoria, talvolta solo le parole principali, non raramente proprio nel modo in cui erano formulate sulle pagine del nuovo romanzo che mi stava davanti. L'insicurezza nell'"indovinare" alcune frasi si spiega soltanto col fatto che Desnica nel corso del tempo aveva in mente diverse varianti, cosicché non ricordava più qual era la variante definitiva che aveva inserito nel libro. (...)"¹⁷.

Il prezzo inevitabile di questo procedimento produttivo di Desnica che, in ultima analisi, non vincolava nessuno eccetto lui stesso, era la riservatezza degli "altri" rispetto alla possibile portata del suo lavoro e anche della capacità di creare veramente tutto quello che, in diversa maniera, faceva intuire al proprio "ambiente"¹⁸.

Questo forse svela almeno una parte del secondo "mistero", un "segreto" che non può essere evitato neanche nel presente lavoro: lo scrittore ha scritto qualcosa dalla primavera del 1941 alla primavera del 1945? Se anche non avesse scritto niente in quegli anni, il Desnica-pensatore, probabilmente, non aveva mai smesso di riflettere sui suoi temi letterari.

Sarebbe errato illudersi che l'opus letterario di Desnica sia stato determinato dalle intuitive immaginazioni giovanili e la miglior prova di questo è *Villeggiatura d'inverno*. Dal 1943 al 1949, quando il manoscritto fu consegnato all'editore, non erano passati neanche sei anni, probabilmente i sei anni più difficili nella vita dello scrittore, nei quali dovette superare prove di ogni sorta.

¹⁶ V. PAVLETIĆ, „Svako djelo vrijedi tačno onoliko koliko poetskog sadrži u sebi”, p. 61.

¹⁷ Idem, p. 61.

¹⁸ “Ecco vedete, io che ho scritto tanto lungamente, senza pubblicare niente, proprio perché volevo evitare l'opera prima e uscire subito con il secondo libro, sono condannato a creare solo opere prime. Non trova in questo una specie di tragica fatalità”. (Nikola DRENOVAC, „Razgovor sa Vladanom Desnicom”, *HI II*, pp. 83-87. Ibidem, p. 83).

L'esperienza dei bombardamenti aerei dal novembre 1943 all'ottobre 1944 – un evento meccanico, senza volto, insensibile, con conseguenze di grande portata – che la famiglia Desnica ha vissuto e sopravvissuto in vario modo, ha cambiato la sua (auto)percezione della situazione bellica e cristallizzato i motivi letterari che hanno dato un significato al suo continuo interrogarsi sui temi urbano-rurali. L'iniziale novella si è trasformata in un romanzo che ha letteralmente “suscitato un polverone” tra il neonato establishment letterario (e politico):

Ho sentito che avevate concepito un racconto di una quindicina di pagine sui cittadini che, scappando dalle bombe, si erano rifugiati nei villaggi, ma che il materiale ha superato il concetto iniziale, tanto che è nato il romanzo *Villeggiatura d'inverno*. Vorreste dire qualcosa di più al pubblico in riguardo?

È esatto che dapprima avevo concepito “*Villeggiatura d'inverno*” molto più breve di quello che *in effetti è*. *Questo, del resto, è un processo frequente di genesi di molti romanzi. Al contrario, molti romanzi virtuali sono destinati a rimanere inchiodati entro gli stretti ambiti della novella o del racconto lungo, semplicemente perché l'autore non trova il tempo di svilupparli in un romanzo, ovvero, in maniera assai poco paterna, dedica il tempo di cui dispone a quei temi e a quelle materie che per lui hanno maggior fascino e attrattiva (...)*¹⁹

Villeggiatura d'inverno trattava il mito della “lotta popolare di liberazione”, proprio nel momento in cui il conflitto jugoslavo-sovietico raggiungeva il culmine, mentre c'era un'estrema penuria di tutto in un paese al quale era stato promesso un futuro quale non aveva mai avuto prima. Chissà se Desnica avrebbe mai scritto *Le primavere di Ivan Galeb* nel modo in cui l'ha fatto se non avesse sopravvissuto il modo in cui fu accolto *Villeggiatura d'inverno*. Con questo romanzo era diventato un artista impegnato, pur senza volerlo.

¹⁹ V. PAVLETIĆ, „Svako djelo vrijedi tačno onoliko koliko poetskog sadrži u sebi”, p. 60. Se è così, Desnica comunque si contraddice quando allo stesso tempo afferma: “Se vi interessa questo fatto, ho iniziato a scrivere le mie cosiddette cose “regionali” in una fase successiva, su esortazione e persuasione che “così bisogna fare”, quasi fosse un “dovere patriottico”. Che cosa volete farci! Talvolta siamo ingenui. E inspiegabilmente condizionabili. (Idem, p. 71).

Graga Nato,
 Kako će ti vlade biti nekao, putem mi
 se izgubila valiza sa svom svom postom
 robom i – što je najtragičnije, ja mene lično –
 sa četvornim lirskim radom jednog decenija!
 Poslije one muzike što mi se cu block izgubila
 kad si mi je poslala u Zagreb, sad evo ovo!!
 ne možeš zamisliti kako mi je prišlo. Ma
 koliko to objektivno moglo biti bezvrijedno, to ja
 mene pretstavljajući deset godina – i to najbogatih deset
 godina života i rada! Malim te zainteresiraj
 sa kao "Ladema" i vidi da nije po kakovana
 slučajna samo ostala pri ukrcanju (o čemu
 ne govorim, jer je morala biti ukrcana, ostala
 ona su je opet iskrcali) i da je uicu
 poslala iz Beograda.
 Saljem ti po istom fattarinu (brgetere)
 Lunčanu s kojim se dogodio pak s valizom,
 30 kg žen. i 30 ukk. sa dozvolom, koju
 mi opet po njemu vrati i vidi mi opširno
 a možeš poslati, ostalo...

Vladan Desnica scriveva da Zara alla sorella Nataša il 16 luglio 1942: Cara Nato, come ti avrò detto Vlade (Vladimir Rismondo – N.d.A.) durante il viaggio è andata perduta la valigia con tutta quella roba e – cosa tragica per me – con tutto il lavoro lirico di un decennio!

L'epoca dell'apprensione e dell'incertezza

Il Desnica padre, marito, figlio e fratello, in tutti questi anni di guerra e dopoguerra doveva pensare soprattutto a sopravvivere, essendo, allo stesso tempo, quanto meno perdente, se già non poteva essere in alcun modo vincente.

Agli inizi del conflitto, il 13 luglio 1941, Vladan Desnica perse il padre Uroš (Obrovac, 15 agosto 1874 – Spalato, 13 luglio 1941), mentre alla fine anche lo zio Boško (Obrovac, 4 gennaio 1886 – 1. aprile 1945)²⁰. Finché lo zio era vivo, la situazione bellica tra Islam Grčki, Obrovac, dove viveva fino alla tarda estate del 1944 e Zara, dove si era trasferito diventando direttore dell'Archivio di stato dopo la liberazione della città nell'ottobre di quell'anno, era tale che i loro incontri si erano molto rarefatti. Boško morì in seguito a una grave malattia, come anche suo fratello Uroš, per giunta sfinito dalla guerra²¹. Vladan si sentiva molto vicino, in realtà intimo, sia con il padre sia con lo zio fin dall'infanzia. Nell'età matura questa familiarità pare fosse diventata ancor maggiore²². Li perse entrambi quando eviden-

²⁰ Sul dott. Uroš Desnica, il padre di Vladan, ho scritto l'articolo „Zatvaranje kruga. Dr Uroš Desnica (Obrovac, 28. VIII. 1874 – Split, 13. VII. 1941)” [Chiusura del cerchio. Dott. Uroš Desnica (Obrovac, 28 VIII 1874 – Spalato, 13 VII 1941)] per il libro *Spomenica Danice Milić* [Memoriale di Danica Milić] che quest'anno esce di stampa, edito dall'Istituto di storia di Belgrado. Su Boško Desnica, vedi: DESNICA, Boško in: *Hrvatski biografski leksikon 3, Č – Đ* [Enciclopedia biografica croata], Zagabria 1993, p. 315. Gli articoli enciclopedici sull'uno e sull'altro sia in Croazia sia in Serbia non sono esatti e nemmeno corretti. Vedi: Vladan JOVANOVIĆ, „Članovi porodice Desnica u jugoslovenskim enciklopedijama i leksikonima” [I membri della famiglia Desnica nelle enciclopedie jugoslave], <http://www.cpi.hr/download/links/hr/7319.pdf> (5 settembre 2013). Per tale ragione esiste la necessità di studiare con esattezza l'opus sia dell'uno e dell'altro.

²¹ Boško DESNICA, *Sabrana djela* [Opere scelte], SKD „Prosvjeta“ e altri, Zagabria 2008 (nel libro è usato, senza autorizzazione, il mio nome quale recensore!). Boško traduceva Carducci e Croce dall'italiano, come lo farà in seguito anche Vladan Desnica. Ad esempio, il lavoro di Croce “Su un carattere della nuova letteratura italiana” (*Srpski književni glasnik*, vol. XXIX, n. 4, Belgrado, 1912, pp. 291-300, n. 5, pp. 371-376) è stato tradotto da Boško Desnica con il permesso dell'autore. Si tratta di una parte del libro *La letteratura della nuova Italia*. (B. DESNICA, *op. cit.*, p. 487-500, 548).

²² Leggendo la corrispondenza dello scrittore con lo zio Boško negli anni Trenta, sono rimasto sorpreso dall'atmosfera inter e trans generazionale che emana. Vladan sapeva chiedere e ascoltare i consigli dello zio, ma anche esprimere il proprio parere, che Boško evidentemente sapeva accettare con stima. Si tratta di impressioni veramente incisive dopo la prima lettura della corrispondenza, delle quali andranno sicuramente colte le

temente gli erano maggiormente necessari, in un nuovo conflitto mondiale che soltanto in alcune cose poteva essere anticipato dalle esperienze familiari della Prima guerra mondiale.

Ricordando il padre anni dopo – si dimostrerà poi poco prima della sua morte – Vladan Desnica evidenziava la continuità familiare, tutto quello per cui padre e figlio non si distinguevano l'uno dall'altro. Arrivato all'età del padre, poteva essere cosciente di quanto fosse profonda questa continuità nella sua vita:

(...) Mio padre era un uomo di grande cultura, non solo generale ma soprattutto letteraria, con un gusto raffinato, un ottimo stilista. In famiglia questo aspetto non era coltivato per niente, ma per quattro o cinque generazioni addietro ci sono tracce che esisteva il germe della scrittura. Tutto l'ambiente mi ha influenzato... Anche lo zio era un uomo di cultura con il senso della letteratura; traduceva; aveva tradotto qualcosa di Matavulj in italiano. La letteratura, la storia, la storia dell'arte, la filosofia, ma in primo luogo la letteratura erano come una specie di patrimonio della mia famiglia, cosicché sono stato indirizzato a lei sin dagli anni giovanili. Ciò mi è stato di grande giovamento e sono immensamente grato a chi mi ha guidato in questo campo, a questi anziani che mi hanno aiutato con i loro consigli, le opinioni, le discussioni. Di questo si parlava a tavola durante la cena. Anche il circolo di persone che frequentavano qui a Zara, per esempio Josip Bersa, Marko Car, Čedomil Jakša e altri, era l'ambito nel quale mi muovevo sin dalla tenera infanzia, ancor prima della Prima guerra mondiale...²³

Nel 1914 Vladan Desnica aveva nove anni. Per quanto il periodo dell'infanzia prima di quell'anno potesse essere importante nella sua formazione emotiva e intellettuale – come ha più volte rilevato – la sua maturazione fanciullesca comunque avvenne durante la Prima guerra mondiale²⁴. Suo

sfumature nelle future ricerche.

²³ J. M. MILOVIĆ, „Razgovor s Vladanom Desnicom o umjetničkom stvaranju”, p. 124.

²⁴ “Le fondamentali aspirazioni e mire del nostro essere rimangono in sostanza le stesse aspirazioni della nostra giovinezza o persino dell'infanzia. Forse assumono altre forme ma in essenza rimangono le stesse. Quando cessano, penso che ciò significhi, almeno per un artista, la fine della vita del nostro intimo”. (Slavko VUKOSAVLJEVIĆ, „Sa Vladanom Desnicom [Con Vladan Desnica] *HI II*, p. 38-40). Tratta più dettagliatamente questo

nonno Vladimir, il padre dott. Uroš, lo zio Boško, ciascuno a suo modo, erano stati proscritti come “traditori”. Non erano emigrati come molti altri campioni della coalizione croato-serba e non erano stati nemmeno internati, come molti altri “sospetti”, ma si erano impegnati a rendersi quanto meno “visibili”, fino a che gli eventi del 1917 e 1918 non aprirono loro nuove possibilità per l’attività pubblica. In quegli anni a Zara Vladan era spesso separato dai genitori. Anche se provvisto di una sistemazione, i profondi mutamenti nello stile di vita, con tante preoccupazioni e incertezze, influirono fortemente sulla sua maturazione caratteriale. I suoi voti nelle classi inferiori al Ginnasio croato di Zara erano tutt’altro che ottimi, mentre le assenze alquanto frequenti²⁵. Si chiudeva nel proprio mondo. Le circostanze divennero molto più drammatiche dopo la fine del conflitto.

Per Vladimir, il dott. Uroš e Boško Desnica la “guerra dopo la guerra” era molto più pesante che non l’evento bellico, perché non erano disposti ad accettare l’occupazione italiana di gran parte della Dalmazia, ossia della costa orientale adriatica e le evidenti conseguenze che ciò avrebbe comportato. Il dott. Uroš Desnica era diventato nel novembre del 1918 l’uomo di spicco del Consiglio popolare di Zara, nonché personalità ai vertici del Consiglio popolare della Dalmazia. Ciò gli costò l’internamento in Italia nel 1919-1920 e ben presto la perdita del patrimonio a Zara, la chiusura dello studio legale e infine il trasloco nella natia Obrovac, il trasferimento a Sebenico e definitivamente a Spalato²⁶.

argomento nel colloquio con Grozdana Olujić-Lešić (1958): “Penso che l’infanzia sia d’instimabile importanza per ogni scrittore e per ogni uomo. Un forziere inestinguibile di impressioni, di avvenimenti intimi, dei primi e più incisivi incontri, di esperienze emotive. Mi sembra che in ogni opera letteraria (poetica) almeno l’80 per cento della sua *essenza poetica* di solito derivi o è radicata nell’infanzia. *Tutte le elementari faccende umane le traggo dall’infanzia. In particolare, tutta la dote di sensibilità. La maggioranza delle persone, alla fine dell’infanzia, non è assolutamente più capace di imparare queste cose*, afferma da qualche parte un mio personaggio. In questo caso, in via del tutto eccezionale, concordo con questo mio personaggio ...” (Grozdana OLUJIĆ-LEŠIĆ, „Pesnik tuge i nade. Razgovor s Vladanom Desnicom”, p. 53).

²⁵ Archivio di Stato di Zara, Ginnasio croato a Zara, Registro principale, 1916/1917, 1917/1918.

²⁶ Nel lascito personale del dott. Uroš Desnica sono conservati alcuni documenti importanti in riguardo, ma soltanto singolarmente. Nessuno ha studiato l’attività del dott. Desnica quale presidente del Consiglio popolare a Zara. Si conosce appena qualcosa della sua attività spalatina in quel periodo, mentre dell’internamento in Italia quasi nulla. Dopo il ritorno dall’Italia, il dott. Uroš Desnica promosse con il proprio denaro il giornale *Naš*

Uroš Desnica, il radicale deluso, iniziò a ritirarsi dalla politica attiva “un po’ per ragioni di salute, un po’ per le conseguenze della scissione tra i radicali dalmati nel 1936 che erano contrari all’attività del vescovo Irinej Đorđević. Anche se gravemente malato, subito dopo la capitolazione del Regno di Jugoslavia e l’ingresso a Spalato delle truppe italiane, le forze d’occupazione gli vietarono di uscire da casa, tanto che rimase agli arresti famigliari fino alla fine della sua vita²⁷.

La ragionevole salute del padre peggiorò nel 1937, quando si ridussero notevolmente le sue possibilità di movimento²⁸. Le sue condizioni si aggravarono di anno in anno, tanto che dal 1940/41 al giorno della sua morte, avvenuta a Spalato il 13 luglio 1941, era quasi paralizzato²⁹. Lo studio legale

list, sul quale pure non è stata fatta nessuna ricerca, benché si conservino tutti i numeri.

²⁷ Dušan MARINKOVIĆ, „Biografija Vladana Desnice”, *HI II*, pp. 217-250. *Ibidem* p. 219. Personalmente non ho trovato questa documentazione, né nel lascito personale del dott. Uroš Desnica, né nel lascito personale di Vladan Desnica.

²⁸ Ebbe una lesione al ginocchio sinistro che costrinse a letto questa persona estremamente mobile. Si conserva una sua lettera, mentre svolgeva le cure e le ricerche mediche a Zagabria, del 20 maggio 1937. La dettò, in base a un’annotazione posteriore di Vladan Desnica, a sua moglie Fanny e fu inviata al suo medico spalatino dott. Božo Peričić. Questo il testo della lettera: “Zagabria 20 – 5 – 37

Caro Dottore!

Le comunico che secondo il parere dei medici di questo luogo il mio cuore è completamente rigenerato e il glucosio nel sangue è stato riportato alla normalità, tanto che ora, come dicono loro, tutta l’abilità consiste nel vivere con intelligenza per mantenere questo stato. Vi descriverò tutto nei dettagli il dott. Grossman. Purtroppo, mi ha colto un’altra disavventura che forse è meno pericolosa ma che per me è molto più importuna e dolorosa, cioè il dolore e l’impotenza nel ginocchio sinistro che dura da 15 giorni, costringendomi a letto senza che mi possa muovere. Dopo avermi fatto alcuni esami radiografici, con i quali non hanno trovato nulla, sono giunti alla conclusione che si tratta di un’inflammazione del periostio. Perciò non ha senso che continui a rimanere ricoverato qui, cosicché ho deciso di ritornare a casa, dove arriverò domenica alle 8 di sera. Siccome non posso muovermi, dal Sanatorio mi trasporteranno fino al vagone e poi a Spalato andrò a casa in carrozza. Sorge però la questione come mi arrampicherò dalla carrozza fino a casa, quindi La prego di trovarmi due infermieri che mi attenderanno davanti casa per portarmi in qualche modo fino al secondo piano, per finire così la prima parte di questa Odissea. Saluti a Lei e ai Suoi famigliari da mia moglie. La saluto amichevolmente, col desiderio di vederLa quanto prima.

Dott. Desnica”.

²⁹ Nella storiografia, non di rado, le maggior attenzioni sono dedicate agli ultimi anni della sua vita, molto più che non a quelli anteriori, spesso con valutazioni che non possono superare una verifica critica elementare. Rimane la necessità di svolgere

del dott. Uroš Desnica, per anni uno dei migliori in città, nel 1940/1941 era a zero³⁰.

Dopo il trasferimento a Spalato nel 1926, il dott. Uroš Desnica era dapprima vissuto in un appartamento in affitto in Via Sinj 7 e poi, dal 1929, nella casa di tre piani di sua proprietà a Tomića Stine 1, dietro la chiesa di S. Francesco³¹. Assieme a lui vivevano la moglie Fanny e i figli Vladan e Nataša. Parte della casa veniva affittata.

Vladan Desnica si era sposato a Spalato il 28 aprile 1934 con Ksenija Carić, spalatina di Gelsa (Lesina), ragazza di cultura che durante la relazione con Vladan aveva rinunciato agli studi di giurisprudenza a Zagabria. Dopo il matrimonio, di propria volontà, aveva deciso di dedicarsi alla famiglia e di diventare “casalinga”³². A intervalli di due anni ebbero tre figli (Olga, 17 gennaio 1936, Jelena, 31 maggio 1937 e Natalija/Nataša, 3 settembre 1941)³³.

Il quarto figlio, Uroš, nacque a Ksenija e a Vladan tre anni – di guerra – più tardi, lontano dalla loro casa spalatina, nella loro proprietà familiare a Islam Grčki nell’entroterra zaratino, il 25 luglio 1944³⁴. Uroš era nato alcuni giorni dopo che i Desnica erano venuti a sapere che nel bombardamento alleato di Spalato del 3 giugno 1944 era stata gravemente danneggiata la loro casa in Tomića Stine 1³⁵. Il figlio era nato sei mesi dopo che i Desnica

dettagliate ricerche d’archivio. Lo stesso vale anche per Boško Desnica.

³⁰ Comitato dell’Albo degli avvocati di Spalato – al dott. Uroš Desnica (eredi), Spalato, 7 novembre 1941 e a Vladan Desnica – al Comitato dell’Albo degli avvocati di Spalato, 10 novembre 1941 (Lascito personale di Uroš Desnica, Zagabria).

³¹ D. MARINKOVIĆ, „Biografija Vladana Desnice”, p. 218.

³² Si sposarono il 28 aprile 1934 e in seguito sistemarono l’appartamento al terzo piano dell’edificio in Tomića Stina 1. Ksenija Carić (Dobrota, Bocche di Cattaro, 1911 – Zara, 1964.) era di Gelsa sull’isola di Lesina e fino al matrimonio viveva con la madre che era rimasta ben presto vedova (D. MARINKOVIĆ, „Biografija Vladana Desnice”, p. 225-226).

³³ Questi dati sono spesso riportati erroneamente nei documenti. Cfr. LPVD, Zagabria, Questionario generale, Zagabria 15 XI 1946.

³⁴ LPVD, Zagabria, Questionario generale, Zagabria, 15 XI 1946.

³⁵ L’edificio di tre piani in Tomića Stine 1 a Spalato fu gravemente danneggiato nel bombardamento aereo alleato di Spalato il 3 giugno 1944. La famiglia Desnica da Islam Grčki fece tutto il possibile affinché i danni non aumentassero in seguito a danneggiamenti e furti, ma con poco successo. Quando finalmente denunciarono da soli i danni, appena il 7 gennaio 1946, la Commissione cittadina per i danni di guerra di Spalato (n. 6627) riconobbe i “danni al patrimonio in base al modulo 3” nell’importo di 1.110.000 dinari e

erano sopravvissuti al bombardamento tedesco della loro residenza di Kula a Islam Grčki, avvenuto il 23 gennaio 1944, nonché circa otto - nove mesi dopo che erano scampati a due bombardamenti alleati su Zara nel novembre 1943³⁶.



L'albergo "Bristol" a Zara nel 1942

i "danni per mancati utili in base al modulo 3" di 555.050, cioè 1.665.150 dinari in totale. (LPVD, Zagabria).

³⁶ Il castello residenziale di Kula a Islam Grčki fu bombardato dagli aerei tedeschi il 23 gennaio 1944. L'attacco aereo era rivolto contro i partigiani situati nell'edificio. Non è noto se all'esercito tedesco fu comunicato dove si trovassero i partigiani, o se furono questi ultimi con la loro disattenzione a provocare l'attacco nemico. La maggioranza però in questo attacco, mentre la famiglia Desnica si salvò a malapena, fuggendo da Kula per un certo periodo. Il Comitato popolare locale di Islam Grčki il 19 settembre 1945 fece l'inventario dei danni bellici sul castello residenziale di Kula e in quella circostanza furono stimati danni complessivi per un valore di 361.190 dinari. I danni al patrimonio erano di 280.759 dinari. La stima dei danni causati dall'attacco dell'aviazione tedesca ammontava a 226.400 dinari. La Commissione distrettuale riconobbe danni per 204.700 dinari. Si conserva anche la descrizione dettagliata delle parti distrutte o danneggiate dell'edificio di Kula. (Archivio di Stato di Zara, Commissione distrettuale per i danni di guerra Benkovac; località: Islam Grčki; n. 73 del 19 settembre 1945).

In tutti quegli anni, fino alla guerra dell'aprile 1941, lo scrittore aveva lavorato come impiegato presso l'Avvocatura di Stato a Spalato³⁷. Nel lascito di Desnica sono conservati numerosi documenti che testimoniano come dopo la conclusione degli studi di giurisprudenza a Zagabria, svolti dal 1924 al 1930, incluso un anno di studi di legge e filosofia a Parigi, una volta ritornato a Spalato avanzasse regolarmente nella gerarchia professionale, dapprima nello studio legale del padre e poi nell'Avvocatura di Stato, senza balzi ma con costanza³⁸. I figli iniziarono a nascere dopo che Desnica aveva superato l'esame di giudice presso la Corte d'appello di Spalato il 5 giugno 1936. L'ultimo avanzamento sul posto di lavoro è datato 14 agosto 1939, quindi poco prima della proclamazione della Banovina di Croazia³⁹.

In quegli stessi anni, dal 1937 al 1941, scomparivano davanti ai suoi occhi, come in un cataclisma, interi mondi. Nella primavera del 1941 si dissolse anche il Regno di Jugoslavia, che tre generazioni di Desnica, in diverso modo, avevano sognato e vissuto, con maggiori o minori frustrazioni.

Le forze di occupazione non lo licenziarono, probabilmente ritenendo che lo avrebbero potuto rendere funzionalmente "attivo". Mantenne l'incarico di aggiunto nell'Avvocatura di Stato a Spalato, ma nel 1942 fu trasferito a Zara. Proprio questo spostamento, per circostanze fortuite, provocò verosimilmente lo choc più grande nella sua attività di letterato. Durante il viaggio in nave da Spalato a Zara, il 14 luglio 1942 gli fu rubata la valigia a Sebenico, nella quale c'erano, tra le altre cose, anche i suoi preziosi manoscritti⁴⁰. Da Zara, evidentemente eccitato, scrisse il 18 luglio alla sorella Nataša:

³⁷ LPVD, Cont. 2: Servizio, *Foglio territoriale degli impiegati*, STAMPA Tipografia dello stato, Belgrado, 1925, p. 14. Il *Foglio territoriale degli impiegati* ha il timbro a secco del Ministero alle finanze, ma sono riempite soltanto alcune rubriche per mano di Vladan Desnica e nessuna iscrizione è autenticata. L'ultima iscrizione riguarda la nascita della figlia Natalija il 31 agosto 1941. Le iscrizioni sono riempite fino a p. 6.

³⁸ Veramente, "causa la sua reazione spontanea all'esame conclusivo, non riesce a ottenere il titolo di dottore in legge, perché difende il suo diritto di non sostenere il modello teorico d'interpretazione del diritto processuale del professore". (D. MARINKOVIĆ, „Biografija Vladana Desnice”, p. 224-225).

³⁹ Con decreto del Ministero alle finanze del Regno di Jugoslavia n. 2063 del 14 agosto 1939 fu promosso al grado di aggiunto del VII livello nell'Avvocatura di Stato a Spalato. (LPVD, Zagabria).

⁴⁰ Immediatamente allarmò chiunque poteva e obbligò, tra l'altro, l'agenzia di viaggi a pubblicare un'inserzione sul giornale in riguardo. (LPVD, Zagabria, S.A.D.E.M., Sebenico, 22 luglio 1942).

(...) Come ti avrò detto Vlade (Vladimir Rismondo – N.d.A.), durante il viaggio è andata perduta la valigia con tutta quella roba e – cosa tragica per me – con tutto il lavoro lirico di un decennio!

Dopo quella musica che è andata perduta (sic!) quando me l’hai mandata a Zagabria, adesso mi succede questo!! Non puoi immaginare quello che ho nell’anima. Per quanto possa essere oggettivamente senza valore, questo rappresenta per me dieci anni – i dieci anni migliori – di vita e di lavoro! (...) ⁴¹

Nella stessa data inviò ancora una lettera alla sorella, terminandola con il seguente messaggio in rilievo: “Come vedi, sono ancora del tutto confuso per la perdita di quelle carte”⁴². In una data imprecisata del mese di luglio scrisse di nuovo alla sorella:

(...) Allo stesso modo mi entrano da un orecchio ed escono dall’altro le voci sullo sperpero dei materassi di Duboković, mentre ancora soffro il dolore per la perdita di tutto il mio lavoro e, potrei dire, dello scopo della mia vita in quasi due decenni. (...) ⁴³

Desnica non perdeva la speranza e scriveva il 22 luglio alla sorella Nataša da Zara:

(...) Ti prego di recapitare l’allegato annuncio al sig. Ćiro Čičin-Šajin del “Giornale di Spalato”, o telefonagli che mandi qualcuno a prenderlo, pregalo di pubblicarlo in mio nome per 1-2-3 volte sul giornale e pagagli il dovuto. Non serve che usino caratteri troppo marcati, affinché non sembri pubblicità. Potrebbero inserirlo nelle cronache di Sebenico, perché, a patto che ci siano delle probabilità, è molto più probabile che il ladro sia a Sebenico che non da qualche altra parte (questa frase è cancellata con la matita – N.d.A.). Ti prego di farlo quanto prima. Se costa troppo, digli di accorciare un po’ l’inserzione. Aspetto che domani Vlado mi porti la valigia con i vestiti. Ksenija e i bambini stanno bene. Io sono ancora choccato dalla perdita. (...)

Più che il tempo passava, più era determinato a fare tutto il possibile per riavere indietro i suoi manoscritti. Scriveva il 30 luglio da Zara a Nataša:

⁴¹ Vladan Desnica a Nataša Desnica, Zara, 18 luglio 1942 (LPVD, Zagabria).

⁴² Idem.

⁴³ Vladan Desnica a Nataša Desnica, Zara, senza data (LPVD, Zagabria).

Nella lettera che ti ho mandato tramite Đoko Domitrović, ti ho informato in merito alla valigia e ho allegato, con ricevuta di ritorno, il concetto della lettera che ho mandato alla Sadem. Mi hanno risposto molto [...] che, secondo il mio desiderio, hanno pubblicato l'annuncio sul giornale (io quest'annuncio non l'ho potuto trovare; se lo hai notato, ti prego di mandarmelo) e che hanno denunciato il caso alla Società presso la quale sono assicurati, cosicché ritengono di liquidare la faccenda nel minor tempo possibile. Loro sicuramente pensano a quelle 40.000 lire per la roba, mentre sarà loro sfuggita la frase nella quale dico che l'ammontare dei danni per i manoscritti, che sarà necessariamente molto maggiore, verrà comunicato in seguito, dopo averci pensato meglio e consultato delle persone competenti in materia. Ora, siccome l'importo potrebbe raggiungere le 80.000 o le 100.000 lire, è chiaro che non lo pagheranno senza batter ciglio, cosicché bisognerà rinunciarvi, oppure fare causa. Il mio annuncio è uscito sul *Giornale di Dalmazia* due volte, naturalmente senza successo, mentre non ho ancora visto né il tuo *Popolo di Spalato* né quello della Sadem⁴⁴.



Zara nel novembre del 1943 dopo gli attacchi aerei alleati. La foto mostra la parte della città nelle immediate vicinanze dell'Università di Zara. La famiglia Desnica lasciò Zara dopo il secondo bombardamento alla fine di novembre del 1943

⁴⁴ Vladan Desnica a Nataša Desnica, Zara, 30 luglio 1942 (LPVD, Zagabria).

La guerra si era portata via ancora una parte di Vladan Desnica ma, sembra che, per quanto colpito, non avesse rinunciato a lottare per riavere i suoi manoscritti. Se non poteva riaverli materialmente, poteva tentare di ricostruirli nella propria memoria. In parte lo fece, aprendo in questo modo una moltitudine di nuove possibilità per la sua creatività, che, più o meno, si esprimeranno dopo il 1945.

Nella notifica con l'elenco dei suoi lavori d'autore (invero prezioso, di suo pugno), presentata il 1 agosto 1949 all'Istituto belgradese per i diritti d'autore, quindi immediatamente dopo la cessazione del rapporto di lavoro al Ministero delle finanze, Vladan Desnica ha riportato anche le traduzioni inedite: *Dalla poesia italiana* (traduzioni di Leopardi, Foscolo, Carducci, D'Annunzio e altri), il *Discours de la Méthode* di Descartes, la *Storia d'Europa nel sec. XIX* di Croce, *La città del sole* di Campanella, *Un coeur simple* di Flaubert, *Storia del Medio Evo* e *Storia dell'Età Moderna* di Silva. Inevitabilmente sorge la domanda: quando sono state fatte queste traduzioni? È noto che traduceva i poeti italiani, ma non si sa nulla di quando sia riuscito a tradurre gli altri lavori, tra questi alcuni molto esigenti (ad esempio, Pietro Silva). Prima del 1941 non poteva farlo e neanche dopo il 1945. Ci si chiede quindi se abbia lavorato durante gli anni di guerra. Nel 1942, quando era ancora a Zara in veste di impiegato dell'Avvocatura di Stato spatina e viveva in albergo, di tanto in tanto aveva del tempo libero. È logico supporre che giacché lavorava come traduttore per le autorità italiane, si poteva dedicare con molta più ispirazione alla traduzione dei "suoi" scrittori italiani prediletti.

Dopo che a Ksenija e Vladan era nato il figlio Uroš, chiamato in conformità con la tradizione familiare dei Desnica, lo scrittore raggiunse i partigiani, nel bosco, lasciando la moglie, i figli, la madre Fanny e la sorella Nataša nella casa di Kula a Islam Grčki, su un territorio "semiliberato", proprio come descritto in *Villeggiatura d'inverno*. Probabilmente era questo il periodo delle più grandi trepidazioni e incertezze della sua vita fino allora.

L'epoca delle decisioni

Compilando il "Questionario generale per i quadri" del Ministero alle finanze della Repubblica Popolare di Croazia il 15 novembre 1946, Vladan Desnica aveva inserito nella rubrica 14 i seguenti dati sul suo "servizio pubblico":

Servizio pubblico svolto / funzione, incarico, classificazione / fino al 6 aprile 1941: *dal III 1933 nell'Avvocatura di Stato a Spalato – principiante, aggiunto, aggiunto superiore – VII.*

Servizio pubblico svolto / funzione, incarico, classificazione / dal 6 aprile 1941 alla liberazione: *idem, fino alla fine del 1942, date le dimissioni alla fine del 42 e poi fuori servizio fino alla Liberazione.*

Servizio pubblico svolto / funzione, incarico, classificazione / dalla Liberazione all'iscrizione nel questionario: *Responsabile del settore legale del Ministero alle finanze R.P.C. – VII/4⁴⁵*

Partecipazione alla LPL: *sostenevo dal 1941, collaboravo dal 1942, dal 1944 nello ZAVNOH, Sezione finanze.*

Nella rubrica 21:

Servizio nell'esercito nemico, nell'apparato amministrativo /polizia/ o nelle organizzazioni nemiche durante la guerra: *non ha prestato servizio nell'esercito nemico, nell'amministrazione e nelle organizzazioni.*

Poi nella rubrica 24:

Dati sui famigliari: a/ partecipazione alla LPL, b/ servizio nell'esercito nemico, nell'apparato amministrativo o nelle organizzazioni nemiche: v/ qualcuno di loro si trova all'estero e perché: *tutti i membri della famiglia (madre, moglie e sorella) simpatizzanti e sostenitori del Movimento dal 1941 (con contributi, collaborazione, nascondendo combattenti ecc); nessuno non ha servito nell'esercito nemico, nell'amministrazione, nelle organizzazioni; nessun famigliare è all'estero.*

Alla fine doveva riassumere la propria biografia, cosa fatta nel seguente modo:

BIOGRAFIA: *Nato il 17 IX 1905 a Zara. Padre dott. Uroš Desnica, avvocato, madre Fanny nata Luković. Padre morto nel 1941, madre vive in paese (Islam, distretto Benkovac, Dalmazia), poco abbiente. Frequentato il Liceo classico a Zara, Spalato, Sebenico. Diplomato nel 1924. Laureato alla Facoltà di giurisprudenza a Zagabria nel 1930. Fino al 1934 candidato d'avvocatura a Spalato, dal 1934 impiegato dell'Avvocatura di Stato a Spalato. Durante l'occupazione nel 1942 assegnato a lavorare a Zara, date le dimissioni dal servizio, dal 1942 vissuto in paese con la famiglia (Islam, distretto Benkovac), collegato con il MPL dal 1942 a Zara e a Smilčić. Inviato nell'agosto 1944 dal Comitato di liberazione popolare distrettuale di*

⁴⁵ LPVD, Zagabria, Questionario generale, Zagabria, 15 XI 1946.

Zara allo ZAVNOH, sezione finanze, nel quale rimane fino alla liberazione di Zagabria. Da allora, presso il Ministero alle finanze della RPC.

Nei questionari quadri posteriori, Desnica non era in dovere di fornire dati tanto dettagliati sui suoi trascorsi in guerra. Altri singoli documenti conservati nel suo lascito personale confermano i fatti riportati. Del resto, questi questionari non erano dei formulari innocui! Desnica tuttavia, di volta in volta, sempre dietro le quinte ma con conseguenze tutt'altro che velate, veniva accusato di aver tenuta nascosta la verità sul suo passato in guerra. Le conseguenze erano molto pesanti, perché in ogni occasione del genere rimaneva privato di qualcosa, fatto che colpiva direttamente lui e la sua famiglia. Col passare del tempo, Desnica sopportava queste accuse sempre più difficilmente. La crisi raggiunse il suo apice quando, dopo tutta una serie di successi letterari con *Le primavere di Ivan Galeb*, gli altri suoi lavori, le traduzioni, ecc, aveva fatto domanda per la pensione d'artista. La pensione d'artista gli venne rifiutata con alcune spiegazioni che non possono non sollevare un senso di nausea. In questa sede è però più importante il modo in cui Vladan Desnica scrisse, reagendo alle diffamazioni. Si tratta di una copia non firmata del suo lascito, nella quale lo scrittore di proprio pugno nell'intestazione aveva scritto l'indirizzo del "Consiglio per la scienza e la cultura della RPC" e la data "3 XI 1959".

Vladan Desnica non aveva cominciato a lavorare nel settore finanze del Consiglio nazionale antifascista di liberazione popolare della Croazia con secondi fini. Nel suo lascito personale è conservata una documentazione sufficientemente copiosa che testimonia con quanta energia svolgesse l'incarico di responsabile del servizio legale del Ministero dal 1945 al 1949. Molto più importante, inoltre, è il fatto che fosse disposto a lavorare ancora di più, cioè di essere, in qualità di esperto, uno dei creatori pubblici della politica finanziaria. Come si possono interpretare diversamente i sei lavori sulla politica finanziaria scritti nel 1945, da lui stesso inseriti più tardi nella sua bibliografia? Si tratta dei seguenti titoli: "Inflazione, prezzi, scambio", "Crisi inflattive e disordine", "Nuove vedute sulla questione delle pensioni", "Spiegazione ai pensionati", "Via di sistemazione della questione valutaria" (pubblicato sul *Vjesnik* e sul *Narodni list*)⁴⁶, e "Costi di occupazione pagati dal nostro popolo all'occupatore"⁴⁷. In altre parole, anche come alto

⁴⁶ Vladan DESNICA, „Put sređivanja valutnog problema” [Via di sistemazione della questione valutaria], *HI I*, pp. 405-407.

⁴⁷ LPVD, Zagabria, Bibliografia di Vladan Desnica, senza data.

funzionario statale, nella sua professione giuridica si comportava come “un uomo di lettere”, al quale stava a cuore di sostenere il “bene pubblico” nella nuova Croazia e Jugoslavia, nel modo che riteneva conforme al suo sapere e alla sua abilità. Indipendentemente dalle motivazioni, è evidente che Vladan Desnica non scriveva di propria volontà questi articoli quale responsabile del servizio legale del Ministero alle finanze. La sua carriera di scrittore finanziario finì, però, nello stesso anno in cui era iniziata. Evidentemente non sapeva o non voleva “temperare” la sua matita nella maniera che ci si aspettava.

NARODNA VLADA HRVATSKE
MINISTARSTVO UNUTRAŠNJIH POSLOVA
ODJEL ZA JAVNI RED I SIGURNOST

Broj: 1022/45 **OBJAVA** Dne: 13 maja 1945.

Za VLADANA DESNICA stoz. zvanje: šefovnik Min. financija.
 rodom iz Obrovača kolar: Benkovač koji putuje službenim
 poslom iz SIBENIKA po cijeloj HRVATKOJ 47000
 S sobom nosi: diktoli.
 ima pravo na: besplatnu vožnju svih prevoznim sredstvima, stan, hrana i
vešice.

LIČNI OPIS:

Star	<u>37</u>	god.	Oči	<u>smeđe</u>	Brađa	<u>brije</u>
Status	<u>urednji</u>	Nos	<u>previdan</u>	Brkovi	<u>brije</u>	
Kosa	<u>smeđja</u>	Usta	<u>naravno</u>	Osobiti znaci	<u>nema.</u>	

Ova objava vrijedi do 15. juna. **1945.**

Mole se sve vojne i civilne vlasti, da imenovanim ne čine nikakvih smetnji, već da mu po potrebi rade u sinistru.

SMRT FAŠIZMU — SLOBODA NARODU!
ZA ODJEL JAVNOG REDA I SIGURNOSTI.

Važnost prednje propusnice produ-
 žuje se do 15.IX.1945.
 Za odjel narodne sigurnosti

Il Ministero degli Affari Interni del Governo popolare di Croazia rilasciò il 13 maggio 1945 il permesso, con validità fino al 15 settembre 1945, a Vladan Desnica, funzionario del Ministero croato alle finanze, di circolare liberamente da Sebenico per tutta la Croazia. Il Consiglio antifascista di liberazione popolare della Croazia si trovava a Sebenico al momento della liberazione di Zagabria l'8 maggio 1945, pronto a trasferirsi nella capitale. Le funzioni esecutive dello ZAVNOH erano state trasferite al Governo popolare della Croazia il 14 aprile dello stesso anno.

Questa parentesi probabilmente lo rafforzò nella convinzione di tornare a quello da cui, in realtà, non si era mai allontanato: la creatività letteraria. Era solo una questione di tempo quando prendere questa decisione. Non poteva farlo in modo da mettere in pericolo la vita dei membri della sua

numerosa famiglia che viveva dello scarso reddito che riusciva a racimolare dalla proprietà a Islam.

Conclusioni

Vladimir Rismondo è stato per Vladan Desnica, dalla giovinezza fino alla morte, probabilmente una delle persone a lui più vicine al di fuori della cerchia familiare. Sembra che per un periodo siano stati assieme a Zara nel 1942. Nelle lettere durante la guerra, lo scrittore chiedeva spesso informazioni su di lui. Infine lo invitò a lasciare l'affamata Spalato per raggiungerlo a Islam Grčki, dove comunque si trovava qualcosa da mangiare. Rimasero intimi anche dopo il 1945. Uno dei ricordi più calorosi in occasione della morte di Desnica fu proprio quello di Rismondo.

Con la morte di Vladan Desnica è scomparso uno degli ultimi del gruppo di giovani che si era trovato a Spalato tra le due guerre, che spinti, ciascuno a suo modo, dal desiderio creativo, cercavano di penetrare quando più profondamente nelle sfere di pensiero nelle quali potevano finalmente trovare ed esprimere se stessi. È molto difficile, avendo in sé l'immagine di un uomo completamente distrutto dai colpi fatali del destino e dalla crudele malattia, rivivere nuovamente l'immagine di un giovane che già allora mostrava le stimmate su un corpo ferito fin dalla prima infanzia, ma la cui giovinezza si dimostrava allo stesso tempo capace di accettarle e di trasformarle gradualmente, a un più alto livello spirituale, nei viventi e splendidi fiori dell'arte⁴⁸.

Leggendo il profondamente vissuto necrologio di Rismondo a Vladan Desnica, avevo la sensazione che si trattasse del male del secolo che aveva creato il romanticismo europeo. Forse Rismondo conosceva, o per meglio dire ricordava, un tale Desnica. Il Vladan Desnica di questo contributo è comunque un altro. Ma quale altro? Ogni volta che i giornalisti gli chiedevano da chi avesse imparato maggiormente, evitava di rispondere. Nel caso di Desnica, tuttavia, non è difficile presentire la risposta. Ha imparato molto dagli altri, ma è rimasto sempre se stesso. Si cercava e si cerca tuttora di "decifrarlo" nell'ambito dei contrastanti sistemi di valori del periodo 1938-1949, come una persona di diverse affiliazioni in "tempi intolleranti".

⁴⁸ Vladimir RISMONDO, „Sjećanje na Vladana Desnicu” [Ricordo di Vladan Desnica], in: Idem, *Oblici i slova* [Forme e lettere], Spalato, 1979, p. 210-213.

Senza successo. Questi potranno sempre ritrovarsi in qualcuno dei “suoi” personaggi, piuttosto che essere in grado di dire qualcosa su di lui. Le sue ricerche della “verità” sugli uomini non hanno evitato nessuno, neanche nei tempi più difficili, in un periodo che ha trasformato anche lui, in meno di un decennio, da giovanotto a vecchio.

Fonti e bibliografia

Lascito personale di Vladan Desnica (LPVD), Zagabria

Lascito personale del dott. Uroš Desnica (LPUD), Zagabria

Vladan DESNICA, „Zapisi o umjetnosti (Iskustva i refleksije)“ [Annotazioni sull’arte (esperienze e riflessioni)], (HI 1: 68)

Vladan DESNICA, „Kako nastaje književno djelo. Razgovor na Književnom petku 4. XI 1955.“ [Come nasce l’opera letteraria. Discorso al Venerdì letterario del 4 novembre 1955], HI 2: 153.

Zlatko BEGONJA, *Političke prilike i sudski procesi u Zadru od 1944. do 1948.* [Circostanze politiche e processi giudiziari a Zara dal 1944 al 1948], tesi di dottorato, Zara, 2007.

Benedetto CROCE, *Eseji iz estetike* [Breviario di estetica], (traduzione di Vladan Desnica), Kadmos, Spalato, 1938.

Benedetto CROCE, *Književna kritika kao filozofija* [La critica letteraria come filosofia], (scelta e traduzione di Vladan Desnica), Prosvjeta, Zagabria 2004 (il libro contiene anche i “Capitoli introduttivi” alla “Storia d’Europa nel XIX secolo”).

Ivana CVIJOVIĆ JAVORINA, „Obiteljska sjećanja na ratne dane Vladana Desnice“ [Ricordi famigliari sui giorni di guerra di Vladan Desnica], in: Drago ROKSANDIĆ e Ivana CVIJOVIĆ JAVORINA (redattori), *Intelektualci i rat 1939.–1947. Zbornik radova s Desničinih susreta 2011.* [Gli intellettuali e la guerra 1939-1947. Raccolta di lavori degli *Incontri di Desnica 2011*], Zagabria, 2012, pp. 255–266.

Branimir JANKOVIĆ (a cura di), *Intelektualna historija*, Dijalog s povodom 7 [Storia intellettuale, Dialogo con motivo 7], FF-press, Zagabria, 2013.

Michel LEYMARIE – Jean-François SIRINELLI (dir.), *L’histoire des intellectuels aujourd’hui*, PUF, Parigi, 2003.

Dušan MARINKOVIĆ (curatore e redattore), *Vladan Desnica. Hotimično iskustvo – diskurzivna proza. Knjiga prva* [Vladan Desnica, Esperienza di proposito - la prosa discorsiva. Libro primo], v/b/z & SKD Prosvjeta, Zagabria, 2005.

Dušan MARINKOVIĆ (curatore e redattore), *Vladan Desnica. Hotimično iskustvo – diskurzivna proza. Knjiga druga* [Vladan Desnica, Esperienza di proposito - la prosa discorsiva. Libro secondo], v/b/z & SKD Prosvjeta, Zagabria, 2006.

Vladimir RISMUNDO, *Oblici i slova* [Forme e lettere], Spalato, 1979.

Drago ROKSANDIĆ, „Književnik, književni opus i mogućnosti historiografskih interpretacija: pokušaj „egohistorije“ Vladana Desnice“ [Lo scrittore, l'opera letteraria e le possibilità d'interpretazione storiografica: tentativo di “storia personale” di Vladan Desnica], *Književna republika*, anno IV, n. 3–4, marzo/aprile 2006, pp. 13–24 (con il contributo di Uroš DESNICA „Tehnika pisanja Vladana Desnice po sjećanju sina dr. sc. Uroša Desnice“ [La tecnica di scrittura di Vladan Desnica in base ai ricordi del figlio dott. sc. Uroš Desnica], pp. 23–24)

Drago ROKSANDIĆ, „Vladan Desnica i „Desničini susreti““ [Vladan Desnica e gli “Incontri di Desnica”], in: Drago ROKSANDIĆ e Ivana CVIJOVIĆ JAVORINA (redattori), *Desničini susreti 2005.–2008. Zbornik radova* [Incontri di Desnica 2005-2008. Raccolta di lavori], Zagabria, 2010, pp. 255–282.

Drago ROKSANDIĆ, „...Pisac uvijek ima upravo onoliko slobodu stvaranja koliko sam sebi dozvoli...“. Civilna kultura Vladana Desnice poslije 1945. godine“ [Lo scrittore ha proprio tanta libertà creativa quanta permette a se stesso. La cultura civile di Vladan Desnica dopo il 1945], in: Drago ROKSANDIĆ e Ivana CVIJOVIĆ JAVORINA (redattori), *Desničini susreti 2010. Zbornik radova* [Incontri di Desnica 2010. Raccolta di lavori], Zagabria, 2011, pp. 18–30.

Milivoj SOLAR, „Pogovor. Pripada li Croce samo povijesti estetike?“ [Epilogo. Croce appartiene soltanto alla storia dell'estetica?], in: Benedetto CROCE, *Književna kritika kao filozofija* [La critica letteraria come filosofia], (scelta e traduzione di Vladan Desnica), Prosvjeta, Zagabria, 2004.

Michel TREBITSCH – Marie-Christine GRANJON (dir.), *Pour une histoire comparee des intellectuels*, Complexe, Bruxelles, 1998.

SAŽETAK

RATNI DANI VLADANA DESNICE (1938.-1949.)

Naslov ovog članka uključuje dva moguća vremenska razgraničenja. Prvo, naoko jednostavnije, je od 6. travnja 1941. do 15. svibnja 1945. godine. Drugo, primjerenije tematskom pristupu Desničinih susreta 2012. „Intelektualci i rat, 1939.-1947. ali i autorovu shvaćanju intelektualne biografije Vladana Desnice, počinje 1938. godine, sa splitskim izdanjem njegova prijevoda Croceovih Eseja iz estetike, a završava 1949. godine, s piščevom odlukom da napusti državnu službu neovisno o volji nadređenih i postane profesionalni književnik. Iste je godine Hrvatskom nakladnom zavodu u Zagrebu predao na izdavanje rukopis svog romana Zimsko ljetovanje. Na početku navedenog razdoblja, sudeći prema različitim izvorima (uključujući fotografije), Vladan Desnica je bio korpulentan, sportski razvijen tridesetogodišnjak, a na kraju navedenog razdoblja, desetljeće kasnije, 75postotni invalid, s drastično pogoršanim vidom. Nasuprot tome, godine 1938., objavljujući u prijevodu Crocea, nije „plivao niz struju u jugoslavenskom društvu koje se sve više kapilarno fašiziralo. Isto tako, godine 1949., postajući vlastitom voljom profesionalni književnik s obitelji, a bez ikakvih stalnih prihoda u vrijeme nacionalizacijske i kolektivizacijske euforije u Jugoslaviji kada je svako „privatno poduzetništvo u načelu bilo zazorno posvjedočio je iznova svoju ljudsku i umjetničku „personalnost. U oba slučaja riječ je o personalnosti, snazi „karaktera, bez koje zasigurno ne bi nastao opus iznimne umjetničke vrijednosti. Zahvaljujući povjerenju piščevih nasljednika, naročito dr. sc. Uroša Desnice, kod kojeg je pohranjen najveći dio sačuvane osobne ostavštine Vladana Desnice, autor je bio u mogućnosti pokušati rekonstruirati godine života za koje je inače ostalo razmjerno vrlo malo dokumenata. Opus Vladana Desnice trajno je književno variranje na teme nasilja i rata. Imajući na umu činjenicu da je Desnica redovito percipiran kao „poslijeratni pisac, u zrelim ljudskim godinama, njegove književne reeksije otvaraju pitanja vlastite ratne biografije. Cilj ovog članka, ipak, nije u sugeriranju „biografskog ključa za pristup njegovu književnom opusu. Naprotiv, cilj je rekonstruirati Desničinu pred/po/ratnu i poratnu biografiju, s težištem na sociokulturnim i sociopolitičkim situacijama i kontekstima od 1938. do 1949. godine.

POVZETEK

VOJAŠKA LETA VLADANA DESNICE (1938-1949)

Naslov članka vsebuje dve možni časovni omejitvi. Prva, očitno enostavnejša, traja od 6. april 1941 do 15. maja 1945. Druga, bolj primerna temi zasedanj Desnice 2012 - »Intelektualci in vojna, 1939-1947» - ampak tudi načinu, na katerega se avtor sklicuje na intelektualno biografijo Vladana Desnice, ki se začne leta 1938, s splitsko izdajo njegovega prevoda o estetiki Benedettija Croceja in se konča leta 1949, s sklepom pisatelja o zapustitvi delovnega mesta uslužbenca, ne glede na želje svojih nadrejenih, da postane poklicni pisatelj. Istega leta je na zagrebškem uredniškem inštitutu izročil rokopis svojega novega romana *Zimsko letovanje*. Na začetku omenjenega obdobja iz različnih virov, vključno s fotografijami, je možno razbrati, da Vladan Desnica je bil postaven tridesetletnik, medtem ko deset let kasneje, je bil 75 odstoten invalid z drastično poslabšanim vidom. Leta 1938, ko je izdal prevod dela Croceja, ni sledil toku jugoslovanske družbe, ki je postajal čedalje bolj fašističen. Leta 1949, ko je vladala evforija nacionalizacije in kolektivizacije v Jugoslaviji in zasebna podjetja so načeloma veljala za zaničljive, je Desnica po svoji volji postal poklicni pisatelj, z družino za vzdrževati, brez stalnih dohodkov. Ponovno je pokazal njegovo človeško in umetniško osebnost. V obeh primerih je bil močna osebnost brez katere zagotovo ne bi ustvaril opus tako velike umetniške vrednosti. Zahvaljujoč zaupanju pisateljevih dedičev, zlasti dr. Urošu Desnici, pri katerem je ohranjena večina zapuščine Vladana Desnice, Avtor je imel priložnost, da obnovi zgodovino pisateljevega življenja, od katerega obstaja sorazmerno malo dokumentov. Delo Vladana Desnice je kontinuirana literarna variacija na tematiko nasilja in vojne. Ob upoštevanju dejstva, da Desnica je bil znan, kot povojni pisatelj v zrelem obdobju, njegove literarne refleksije postavljajo vprašanje o njegovi biografiji med vojno. Namen tega članka ni sugerirati biografski ključ k pristopu do njegovega literarnega dela. Ravno nasprotno cilj je, rekonstruirati njegovo biografijo med in po vojni, ki temelji na socialno-kulturnih in družbeno-obstoječih političnih okoliščinah v obdobju 1938-1949.